



di ALDO FONTANAROSA

Troppe spese obbligate consumi al palo

Ci sono spese che le famiglie italiane non possono tagliare. L'assicurazione e la benzina, se hanno un'auto, ad esempio. Ma anche la luce e il gas per illuminare la casa, riscaldarla o cucinare. E le uscite obbligate crescono inesorabili, di anno in anno. In questo 2025, le famiglie impiegheranno il 42,2% della capacità di spesa complessiva senza poter scegliere altrimenti. **Confcommercio**, che individua la tendenza, ne svela anche gli effetti nefasti. Più si spende in direzioni obbligate e meno soldi sono disponibili per i piccoli piaceri della vita. È in questo quadro che prendono corpo rinunce regolari sul fronte dell'abbigliamento, ma anche dell'alimentazione. Nell'anno, ognuno di noi avrà speso 57 euro in meno - di media - per mangiare. Se poi gli stipendi resteranno fermi come è evidente, **Confcommercio** teme un calo dei consumi ancora più netto. E molto minaccia di fare il fattore psicologico. A volte anche chi può spendere non spende perché percepisce uno strisciante pessimismo nel Paese. L'antidoto di **Confcommercio** chiama in causa il governo. Una maggiore concorrenza potrebbe spingere verso il basso le bollette o le assicurazioni, come importi. A quel punto, la percentuale delle spese obbligate scenderebbe quantomeno sotto quota 40% (sul bilancio familiare) liberando risorse per i consumi liberi. La stessa leva fiscale può restituire potere di acquisto alle italiani e agli italiani, dopo anni di inesorabile erosione. Decisivo sarà scongiurare il ritorno dell'inflazione: una tassa nascosta che, negli ultimi 30 anni, ha già fatto danni a sufficienza.

